

L'Udc stringe altre alleanze Dopo Nucci ora anche Vizza

Sulla linea Casini è chiaro: autonomi ma dialogo nei Comuni



DEMO-CHIC Da sinistra Sergio Nucci, Giuseppe Nardi, Pietro Perugini e De Mita

«Anche le formiche nel loro piccolo s'incassano» dicevano Gino e Michele. Diversi dai due Gino e Michele **Trematerra** ieri presenti nel cinema Italia per la manifestazione dell'Udc, organizzata per rilanciare il progetto di costituzione del centro. Schiacciata dal Pdl e dal Pd, l'Unione di centro prova a leggere con ottimismo il proprio ruolo. L'Udc marcerà da sola: è questa la direttiva del suo leader **Casini**, il cui intervento conclude la serata, riconoscendo tuttavia autonomia nelle alleanze nelle più piccole realtà politiche. A partire dai Comuni. A Cosenza l'Udc è in fermento. In consiglio comunale si formerà il gruppo «Costituzione di centro - Udc», a breve formalizzato. Ne farà parte, con gli attuali due consiglieri, **Commodaro** e **Bozzo**, anche il neoacquisto **Sergio Nucci**. Gruppo destinato a crescere. **Carmine Vizza**, ex socialista come Nucci, si avvicinerà gradualmente. Iscritto ora al gruppo manciniano - forma-

zione provvisoria nell'attesa della prossima costituzione del gruppo Pdl - potrebbe aderire in prima battuta al gruppo misto e poi fare il passaggio ulteriore nel gruppo cattolico. «Mi ritengo un moderato e le scelte che farò saranno determinate dalla coerenza con le battaglie finora svolte».

Voci di corridoio danno inoltre per certo il passaggio di altri due consiglieri, ora della maggioranza, nell'Udc. Nessun nome è tuttavia trapelato. Tra il pubblico, ad ascoltare gli interventi di **Adornato**, **Pezzotta** e dei dirigenti regionali del partito, sono invece presenti i consiglieri comunali **Filice** e **Filippo**. Alle prossime elezioni provinciali l'Udc dovrebbe andare con un proprio candidato. Forse Michele Trematerra, presidente del gruppo in consiglio regionale, o **Raffaele Cesareo**, segretario provinciale. Che a inizio serata aveva dato il benvenuto a **De Mita**, ricevendo come risposta: «In verità sono di casa qui». Nel suo intervento l'avelinese ha ricordato i nomi di Riccardo Misasi (suo braccio destro negli anni Ottanta), Gu-

glielmo Nucci («È venuto il figlio, in realtà mi aspettavo di vedere la sorella»), pensando che Sergio fosse il fratello di Annamaria), e Pasquale Perugini («doroteo di rito moroteo»). Cognomi che ritornano oggi negli schemi di una Udc che vuole richiamarsi alla vecchia Democrazia cristiana. Oltre a Sergio Nucci, sono presenti in sala **Maurizio Nucci** e **Pietro Perugini**. Possibile candidato consigliere alle provinciali per l'Udc, quest'ultimo, dopo anni di impegno politico-culturale con il Centro documentazione e studi dedicato al padre. Due anni fa, sempre nel cinema Italia, intervenne anche il sindaco, suo fratello, per salutare l'arrivo di Casini e evidenziare il «garbo» che caratterizzava il confronto della sua maggioranza con i due consiglieri Udc. Ieri il sindaco, guarda un po', in sala non c'era.

Pietro Perugini
possibile
candidato
alle prossime
provinciali

BONAVENTURA SCALERCIO

cosenza@calabriaora.it

Ecco l'orgoglio democristiano

L'Udc a Cosenza rinsalda le fila: «Chi vuole vincere parta da noi»

COSENZA

La serata cosentina con Pier Casini e Ciriaco De Mita è stata la serata dell'orgoglio democristiano. Una democristianità che non era solo una questione di nomi, quello di De Mita per esempio, ma una questione di persone, tante, orfane della vecchia Dc che oggi più che mai si incarna nell'Udc e nell'Unione di centro. Una democristianità che grida scandalo contro "la finzione di questo bipartitismo", come hanno detto senza soluzione di continuità praticamente tutti, da Savino Pezzotta, ex sindacalista approdato alla corte di Casini, ad Adornato, transfugo deluso del berlusconismo, a Roberto Occhiuto, che marca la propria indiscussa leadership sul partito, fino a Tassone, Talarico, Trematerra. I temi dominanti durante serata sono stati il bipolarismo che ha fallito e la questione delle alleanze. E su questo argomento il tasso di democristianità presente nella sala ha raggiunto vertici altissimi. Tutti nei loro interventi esordiscono dicendo di non volerne parlare, poi immancabilmente invece affrontano la cosa per affermare «che qui in Calabria chi vuol vincere alla regione la prossima volta deve partire da noi». Ecco, dietro il tatticismo del non dire, c'è l'ambizione di essere ago della bilancia, senza il quale non si va da nessuna parte. Ma c'è di più. Nel panorama della politica gli uomini dell'Udc, soprattutto quelli meridionali, si candidano ad essere i soli a parlare di meridione, mentre la Lega detta l'agenda politica del Pdl e anche il Pd pensa a un partito del nord. Hanno buon gioco sia Talarico che Occhiuto, nell'affermare che il loro partito rappresenta «il ritorno alla politica e alle cose del meridione». Tassone invece propone una elaborata - e apprezzata da De Mita - elaborazione del fallimento del sistema bipolare. E' Occhiuto a fare da tratto di unione tra la leadership calabrese e quella nazionale, lui giovane vecchio democristiano, giovane per l'anagrafe, vecchio perchè pare che tutti i decenni di governo e strategie Dc, siano nelle sue movenze e nel suo modo di fare politica. E' lui a ricordare la sua gavetta,

quando De Mita era un intoccabile grande capo del partito, è sempre lui a dire che questo centrosinistra ha deluso, ma pure il centro destra e quindi di alleanze non se ne parla, perchè saranno «gli altri ad avvicinarsi a noi e ai nostri programmi». Anche Adornato spinge verso l'audacia di giocare la nuova scommessa politica, che si basa sul fallimento del bipolarismo e sul rilancio dei valori liberali, traditi da Berlusconi e delle idee del cattolicesimo popolare, dai quali può venire la salvezza della crisi di rappresentanza e della democrazia stessa.

Le parole di De Mita sono invece quelle dell'antico intellettuale della Magna Grecia. Cita

Agostino e Bauman, dice che il Pd è senza anima, saluta Maurizio Misasi, figlio di Riccardo e il figlio di Pasquale Perugini, Pietro, fratello del sindaco di Cosenza, che è entrato nell'Unione di Centro, e poco importa se crede che Sergio Nucci, che pure ha aderito, sia il fratello di AnnaMaria, figlia di Guglielmo Nucci. Un intreccio un po' complicato di vecchie e potenti famiglie democristiane, che alla fine uno magari può anche confondersi. Le parole di Casini chiudono la serata, avvisando sapientemente i presenti che quando il governo ha sottratto i fondi alla Calabria nessuno dei deputati calabresi si è opposto, «perché devono la loro elezione al capo, non ai cittadini». Del resto, dice Casini, qui si governa con le suggestioni e si è leghizzata la politica. Ovviamente nemmeno lui si sottrae al gioco delle alleanze, per annunciare che «noi siamo per le alleanze sturziane», quelle che tenevano conto delle specificità dei territori e riconoscevano autonomia alle leadership locali. Un messaggio per dire che si decide quando sarà tempo e si decide qui.

MICHELE GIACOMANTONIO

regione@calabriaora.it